LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar. — TORINO, Venerdì-Sabato 10-11 Novembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 267 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-029 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Inquietudine di popoli e lotta di imperialismi in Oriente

La tragedia di Kabul

Parla Amanullah, sovrano spodestato: «L'azione svolta da Nadir metteva in pericolo l'indipendenza afgana...»

Roma, venerdì sera.

Sulla tragedia di Kabul, Amanullah, il sovrano spodestato, ha avuto modo di comunicare le sue impressioni ad un giornalista che lo ha avvicinato. Nella luminosa e signorile palazzina che fa angolo tra via Orazio e via Cassiodoro, l'ex-Re dell'Afganistan Amanullah trascorre, come è noto, assai serenamente la sua vita di esilio. Egli ha scelto Roma come sua dimora e a Roma si è trasferita con lui la sua numerosa famiglia: l'ex-Regina, i nove figli, i fratelli e altri parenti, circa venti persone. Il figlio maggiore, il principe Hedyat, un giovane alto e forte, dai costumi dalla cultura e dai lineamenti europei, anzi occidentali, studia legge presso la nostra Università. Amanullah si esprime con sufficiente chiarezza in italiano, ma alle prime battute della conversazione ha risposto alle domande servendosi di un rapido interprete. Poi, preso dalla foga del discorso e dal bisogno di rendere immediatamente il suo pensiero, non si è neppure ricordato più dell'intermediario ed è ricorso alla nostra lingua facendosi comprendere con perfetta chiarezza.

Amarezza di esule

— Come ha appreso Vostra Maestà la notizia della uccisione di Nadir Khan? — gli è stato chiesto.

— L'ho appresa da uno dei vostri, cioè da un giornalista. All'una e mezza di notte il telefono ha squillato. Era il corrispondente di un giornale inglese che mi dava il tragico annunzio, e anche ora non so nulla di più di quanto ho letto sui giornali del mattino. L'uccisione di Nadir ha suscitato nel mio animo una profonda impressione di tristezza. Nadir è stato un buon generale, si è battuto per la causa dell'indipendenza dell'Afganistan, è stato per circa otto anni mio ministro della Guerra. Era un afgano e nonostante tutto quello che ha fatto in seguito, io voglio ricordarmi soltanto che era un afgano.

— Quali fatti — è stato chiesto all'ex-Sovrano — possono avere originato il dramma?

Una serie di delitti

— Come tutti vedono, io vivo lontano e appartato e poco o nulla so di quanto accade nel mio paese. Di tanto in tanto mi arriva qualche notizia indiretta e la mia pena aumenta. Qual'è la situazione? La terra afgana è satura di sangue. Nadir Khan ha oppresso spaventosamente la popolazione ed ha ucciso tutte le personalità che potevano opporsi a lui. Gli ingegni più nobili e più alti, benemeriti della patria, sono stati crudelmente massacrati. In tal modo Nadir ha vuotato le carceri di Kabul che egli stesso aveva riempito di avversari della sua avventura. E' stato ucciso Vela Khan che fu viceré durante il mio regno e mio luogotenente. E' stato ucciso l'ex-ministro afgano in Turchia a cui già era stato soppresso un fratello pure ex-diplomatico. E' stato ucciso Hajdar Ciark, il nostro eroe nazionale che agli occhi del popolo afgano ha una aureola simile a quella che ha per voi Garibaldi. Tutti questi delitti debbono aver determinato una situazione angosciosa.

Amanullah si è taciuto per qualche attimo restando assorto nei suoi dolorosi pensieri, poi, scandendo le parole, ha continuato:

— Ho già detto che la morte di Nadir mi ha addolorato, ma non sarei sincero se non dicessi che la mia impressione di dolore è mitigata e compensata da una constatazione confortante. E la constatazione è che l'idea d'indipendenza nazionale e di progresso civile a cui mi sono consacrato non è perita, ma vive e fermenta nel popolo, specie nei giovani. L'azione svolta da Nadir metteva in pericolo l'indipendenza del paese e il popolo finalmente ha aperto gli occhi e si è accorto del tradimento.

— Qual'era nei riguardi dell'influenza russa e di quella inglese la politica di Nadir Khan, e quale la sua?

«Sono pronto a tornare...»

— Non intendo pronunciarmi al riguardo, — ha risposto l'ex re. — Chi considera l'opera da me svolta vede subito quale sia stata la mia linea politica: chi consideri l'opera di Nadir Khan vede a quale politica egli si sia abbandonato.

— E ora quali sono le sue intenzioni? — ha incalzato il giornalista.

— Le mie intenzioni sono rispecchiate nella vita che conduco.

— Ma tornerebbe V. M. in Afganistan e consentirebbe a risalire al trono se gli avvenimenti sboccassero in una risoluzione a lei favorevole?

— Io non so come stanno oggi le cose nel mio paese, ha concluso Amanullah, e non posso pronunciarmi al riguardo. Non so su quali basi sia stata creata la successione del giovanissimo figlio di Nadir. Da parte mia dico che sono pronto a servire ancora e sempre la patria e ad assumermi ogni responsabilità se il mio popolo me lo chiede.

Con questa precisa e significativa affermazione il colloquio si è chiuso.

Gravi minacce sul confine della Manciuria

Affrettato esodo di sudditi russi - Il Governo russo costruisce aerodromi sulla frontiera e lungo la costa del Pacifico

Una vibrata Nota di protesta sovietica per l'incursione della squadriglia giapponese

Londra, venerdì sera.

Molti indizi farebbero credere che l'orizzonte Estremo Orientale si stia rannuvolando. I telegrammi dalla Manciuria affermano che quella popolazione parla con insistenza di prossime ostilità fra il Giappone e la Russia sovietica, e che, in previdenza, i russi residenti in Manciuria fanno i bagagli affrettatamente e rimpatriano.

L'organo ufficiale del Governo manciukuò usa un linguaggio molto forte nei riguardi della Russia, scrivendo che, se il Governo di Mosca non cesserà di insolentire quello di Tokio, il Giappone sarà costretto, dal suo amor proprio, ad adottare misure categoriche.

« Il primo passo — scrive il citato giornale — sarebbe il richiamo dell'Ambasciatore nipponico a Mosca per riferire al Gabinetto quali sono le vere intenzioni sovietiche. In pari tempo sarà necessario chiarire quanto di vero ci sia nelle voci che corrono insistentemente a Harbin secondo le quali le autorità militari sovietiche hanno iniziato la costruzione a tamburo battente di una serie di importanti aerodromi in tutti i punti strategici della frontiera con la Manciuria, e lungo le coste del Pacifico ».

Commentando queste notizie, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* non si nasconde che,

negli ambienti politici londinesi, si nutre molta apprensione per ciò che sta avvenendo, e si suppone stia avvenendo, in Estremo Oriente.

Egli mette in rilievo come si tema che « il tono violento usato nei riguardi del Giappone dal Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Molotoff, la scorsa settimana, possa accelerare l'avvento di un Governo apertamente militarista a Tokio, e l'inevitabile conseguente rottura delle relazioni diplomatiche fra Giappone e Russia ».

A Londra ci si attenderebbe che in un caso simile le redini del Governo nipponico fossero prese dall'attuale Ministro della Guerra, generale Araki, e, tenendo conto del fatto che l'atteggiamento del Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo ha coinciso col riavvicinamento che sembra procedere a gonfie vele fra la Russia e l'America, il Governo di Tokio possa decidere una politica d'azione prima che questo riavvicinamento conduca a risultati concreti, e prima che gli Stati Uniti riescano a superare l'attuale crisi economica.

Si apprende all'ultima ora, da Mosca, che l'Ambasciatore della U.R.S.S. al Giappone, Jureney, dietro ordini del Governo sovietico, ha consegnato al signor Hirota una nota di protesta segnalando che il giorno 3 novembre, a sud-est di Vladivostok, sul litorale occidentale del golfo di Amur, nel distretto di Slavianka-Barabach, aeroplani militari giapponesi — otto aeroplani da ricognizione ed uno da bombardamento — hanno fatto una incursione nel territorio sovietico in varie località per una profondità di 25-30 chilometri.

« Sono incaricato — dichiara nella nota l'Ambasciatore del Governo della U.R.S.S. —

di esprimere una energica protesta contro la violazione della frontiera, brutale e senza precedenti

per il suo carattere e la sua importanza, e debbo insistere perchè simili atti non si ripetano in avvenire, e perchè si proceda alla ricerca ed alla punizione dei responsabili di tali incursioni.

Esprimo la ferma sicurezza che il Governo giapponese non mancherà di adottare reali misure atte a dare soddisfazione ».

Intanto è oggetto di commenti il fatto che l'Ambasciatore giapponese a Mosca, Ota, fu il solo che non partecipò al ricevimento offerto il 7 corrente da Kalinin al Corpo diplomatico. Ota non assistette nemmeno alla rivista che si svolse la mattina dello stesso giorno.

Si comunica infine da Harbin che un giornale russo di colà ha pubblicato in edizione speciale la notizia che in prossimità di Viazelmskaya vi è stato, in seguito ad una rivolta, un grave scontro fra contadini e truppe rosse. Disordini sono scoppiati anche fra le guardie rosse della Ferrovia dell'Ussuri.

I ribelli hanno assassinato centinaia di comunisti e bruciato sedici aeroplani militari.

L'apparecchio su cui volava il capo dei ribelli, che lanciava manifestini incitanti alla insurrezione, è stato colpito dai proiettili delle truppe governative.

La rivolta minaccerebbe di estendersi.

Mosca non scherza neppure con i letterati

Mosca, venerdì sera.

Negli ambienti letterari e artistici moscoviti si ebbe ultimamente un avvenimento sensazionale. Tre notissimi scrittori russi furono ad un tratto arrestati, sotto l'imputazione d'aver segretamente diffuso satire che si ispiravano di carattere controrivoluzionario, presentando sotto una luce sospetta alcuni membri del Governo.

Uno degli scrittori arrestati, Emilio Krotky, autore di componimenti umoristici in versi e in prosa, fu condannato a tre anni di deportazione in Siberia. Gli altri due — il noto autore drammatico Nicola Erdmann e Vladimiro Mass — se la cavarono meglio: con un severo monito furono rimessi in libertà. Gli arrestati non furono annunciati alla stampa, ma il fatto fu lo stesso conosciuto in breve.

I versi satirici che costano al Krotky tre anni di esilio siberiano sono ora ricercatissimi a Mosca, ma purtroppo introvabili.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15, su Parigi 81 3/8. L'oro è diminuito a 129,6 con premio di 7 pence. Mercato calmo. Prestito di guerra 3 1/2 % 100 11/16.

La caduta del dollaro

Parigi, venerdì sera.

Il *Petit Parisien* ha da New York che la grave caduta del dollaro nella giornata di ieri è da attribuirsi alla fuga del capitale dagli Stati Uniti perchè gli americani temono una nuova inflazione. I prestiti di Stato sono molto deboli. Il dollaro, dice il giornale, sembra aver raggiunto il livello al quale il Governo americano reputa necessario di iniziare larghi acquisti di oro all'estero.

La rivolta di Cuba soffocata nel sangue

Il massacro degli studenti del forte di Atarez - Mille prigionieri

Avana, venerdì mattino.

Si calcola che i morti a causa della insurrezione siano 70 fra cui quattro donne, e i feriti 132.

Gli studenti reduci dalla presa di Atarez hanno narrato che, sul forte, venne ammainata la bandiera cubana e innalzata quella della Croce Rossa; quindi circa 40 insorti incominciarono a uscire, ma caddero sotto le raffiche di mitragliatrici delle truppe regolari. Allora venne issata la bandiera bianca.

Il Corpo diplomatico ha chiesto al governo di garantire la vita dei prigionieri.

Circa mille ribelli sono stati fatti prigionieri, quando la fortezza di Atarez è capitolata.

Uno strumento gigantesco che genera temperatura come quella interna del sole

Acciaio sciolto come il burro

LONDRA, venerdì sera.

L'Istituto di tecnologia di Pasadena, in California, ha sperimentato in questi giorni uno strumento gigantesco, fornito di trenta grandi lenti, capace di generare, facendovi passare i raggi del sole, una temperatura di [illegible] centigradi, uguale, cioè, presso a poco, a quella interna del sole.

La prima prova dello strumento, costruito dall'astronomo Giorgio Hale, capo di un osservatorio americano, è stata fatta su del filo di acciaio che, posto sotto le lenti, si è sciolto — dice il rapporto dell'Istituto — con la stessa rapidità con cui una fiamma a gas scioglie del burro.

I Premi Nobel per la fisica

Stoccolma, venerdì sera.

Il Premio Nobel per la fisica del 1932 è stato assegnato dall'Accademia delle Scienze al prof. Werner Heisenberg, di Lipsia, per la sua teoria della meccanica dei «Quanti», la cui applicazione ha condotto alla scoperta delle forze allotropiche dell'idrogeno, cioè degli stadi corrispondenti alle proprietà diverse che può assumere l'idrogeno.

Il Premio Nobel per la fisica del 1933 è stato assegnato al professore austriaco Schroedinger, di Oxford, ed al professore inglese Dirac di Cambridge per ricompensare la loro scoperta di nuovi aspetti della teoria atomica.

Il Premio Nobel per la chimica del 1933 non è stato assegnato, ed è stato riservato per essere eventualmente conferito nell'anno prossimo.

Un saluto di Starace a Guglielmo Marconi

Roma, venerdì sera.

S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma a S. E. Marconi:

« Mentre compie periplo del mondo, recando ovunque la gloria del genio italiano, lo accompagni il pensiero affettuoso di tutte le Camicie Nere. - *Achille Starace* ».

Ucciso dalla caduta di intonaco dalla vòlta mentre ascolta la Messa

Foggia, venerdì sera.

Una gravissima disgrazia, che ha avuto mortali conseguenze, è accaduta stamane nella chiesa di santa Chiara mentre numerosi fedeli ascoltavano la messa. Un largo pezzo di intonaco della volta, altissima, è caduto, andando a colpire la signora Beatrice di Corcia, di Molfetta, di 60 anni. Tramortita dal colpo, la poveretta venne trasportata all'ospedale dove due ore dopo cessava di vivere per commozione cerebrale.

Oggi terza seduta del Consiglio delle Corporazioni

Roma, venerdì sera.

Sempre più vivo si fa l'interesse intorno ai lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni: più ampi e approfonditi sono gli sviluppi delle discussioni alle quali prendono parte esperti e tecnici, uomini di studio e di dottrina e insieme elementi delle varie branche dell'organizzazione corporativa e sindacale.

La crescente affluenza del pubblico a queste sedute del Consiglio conferma, ancora una volta, la fiducia e la simpatia sempre più vaste e salde che il nuovo organo corporativo va ispirando. Quanti hanno assistito alle sedute hanno riportato la gradita impressione di trovarsi dinanzi ad una assemblea tipicamente e schiettamente fascista, non soltanto nella costituzione — chè tutti i componenti sono Camicie nere di provata fede e, non pochi, vecchi squadristi — ma, soprattutto, nel suo funzionamento e nel suo stile, nella sostanza dei discorsi che si pronunciano; infine, nel suo aspetto esteriore. Qui non c'è nulla di parlamentare: lo stesso salone severo e dalle pareti nude non somiglia alle aule delle vecchie Camere, con le grandi tribune teatrali e gli annessi corridoi per i passi perduti. Anche i seggi sono aboliti: lunghi banchi con sedie li sostituiscono. Non vi sono settori di destra o sinistra, non si formano capannelli nell'emiciclo; non si diserta la sala durante la discussione. Militarmente puntuali all'appello, i partecipanti al Consiglio restano, per tutta la durata della seduta, al loro posto, seguendo attentamente la discussione nella quale maturano decisioni che impegneranno la responsabilità di ciascuno; iniziano e chiudono i lavori con un gesto ormai attuale: il saluto al Duce.

L'assemblea ha così, sotto un certo aspetto, lo stile dei rapporti fascisti. I discorsi che vi si pronunciano sono rapidi, serrati, sfrondati dei fronzoli della vecchia eloquenza parlamentare ed accademica, aderenti alla realtà, rispecchianti problemi concreti ed interessi vitali della Nazione.

Alla chiusura della seduta di ieri, il Capo del Governo ha annunciato la riconvocazione del Consiglio per il pomeriggio di oggi, alle ore 16. Durante gli odierni lavori parleranno gli onorevoli Razza, Benni e Barni, e il dottor Alberto Pirelli.

Deliberazioni di portata storica

New York, venerdì mattino.

Molto spazio viene dedicato dai giornali alle discussioni corporative, rilevandone la grande importanza generale.

Il corrispondente da Roma della New York Herald Tribune, *dando un ampio riassunto e lunghi brani testuali del discorso di De Marsanich, scrive che la sessione del Consiglio delle Corporazioni, sotto la presidenza di Mussolini, assume una portata storica di interesse universale, e nota:*

« La sessione si distingue per una completa libertà di discussione, ampiezza di dibattito e ardimento di vedute dei vari oratori e delle varie correnti ».

*L'*Evening Post *pubblica in prima pagina un lungo sunto ed un commento del riordinamento operato nella Società Idroelettrica Piemonte ed illustra il nuovo sistema di investimenti e il programma dell'Istituto di ricostruzione industriale.*

Il nuovo Podestà di Udine

Udine, venerdì sera.

Il conte cav. Arturo D'Attimis è stato nominato podestà di Udine e alla carica di vice-podestà è stato chiamato l'ing. Romano Piussi. Il nuovo podestà della capitale della guerra è una Camicia nera della prima ora. Fondò il Fascio di Combattimento del comune di Attimis e fu vice-segretario federale di Udine per un anno. Partecipò alla guerra col grado di tenente dei lancieri Milano guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. L'ingegnere Piussi è mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento.

Netta precisazione italiana sulla portata della visita di Goering

La situazione non è ancora arrivata al punto che permetta di riprendere in esame il problema del disarmo e quello risultante dall'esodo germanico da Ginevra.

Roma, venerdì sera.

Negli ambienti responsabili italiani si seguono con attenzione i commenti che la visita del Ministro Goering ha suscitato, commenti che partono generalmente da ipotesi lontane dalla realtà.

Sta di fatto che nella lettera del Cancelliere Hitler non si erano proposte concrete circa la Conferenza del disarmo, ma un esame retrospettivo della situazione e la spiegazione dei motivi che indussero la Germania a lasciare Ginevra.

Il Ministro Goering illustrò taluni punti della lettera del Cancelliere, ma anche egli non fece proposte, nè sollecitò il Governo Italiano a prendere iniziative. Quanto agli Ambasciatori, il Capo del Governo ha veduto solo quello di Gran Bretagna e per una breve visita di cortesia.

Cadono quindi tutte le notizie e le supposizioni stampate al riguardo.

Negli ambienti responsabili italiani si considera la situazione non ancora arrivata al punto che permetta di riprendere in esame il problema del disarmo e quello risultante dall'esodo germanico da Ginevra.

L'importante è, secondo gli ambienti responsabili italiani, di non appesantire l'atmosfera internazionale con indiscrezioni e con manovre, ma di conservare quella calma che l'Italia considerò necessaria fino dal primo momento per non pregiudicare un ulteriore più favorevole corso degli avvenimenti.

Il "Foglio d'Ordini" della Marina

Il Ministero riassunto dal Duce

Roma, venerdì sera.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

« A tutti i comandi dipendenti: riassumo da oggi, 8 novembre, per ordine di S. M. il Re, il Ministero della Marina. - F.to MUSSOLINI ».

L'Ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari assume la carica di Sottosegretario di Stato per la Marina.

L'Ammiraglio di Divisione Giovanni Battista Sceppini è confermato nella carica di capo di Gabinetto.

Il Re passerà domani in rivista le truppe del Presidio di Roma

Roma, venerdì sera.

Domani alle 9,30 il Re passerà in rivista le truppe del Presidio schierate lungo il viale dei Parioli. In occasione della rivista, il Sovrano decorerà l'Arma di Cavalleria della medaglia d'oro al valor militare, concessale recentemente. Alle 11, poi, avrà luogo una cerimonia il cui carattere riafferma la continuità del combattentismo e dell'arditismo con lo spirito di fervido patriottismo e di generoso ardimento che anima le giovani organizzazioni fasciste. La Federazione nazionale Arditi d'Italia offrirà un simbolico dono al glorioso Reggimento Genova Cavalleria, per il tramite della Legione cavalleggeri dell'Urbe. I più giovani cavalleggeri d'Italia hanno avuto l'onore di essere scelti quali degni interpreti di questo gesto di cameratismo fra le eroiche Fiamme nere e i valorosi Dragoni.

La cerimonia avrà luogo nel gran cortile della caserma Macao e vi interverranno il Reggimento Genova cavalleria in armi, la sezione romana degli Arditi al completo e la Legione a cavallo dell'Urbe. Presenzieranno il Comandante federale dei Fasci giovanili, il colonnello comandante del Genova cavalleria e il presidente della Federazione Arditi. Il dono degli arditi ai cavalieri del Genova consiste in una simbolica figurazione della gloria dell'arma a cavallo. I lancieri, comprendendo il particolare significato di questo dono fatto per il tramite dei Giovani fascisti offriranno alla Legione cavalleggeri dell'Urbe una lancia di combattimento.

Il nuovo Direttorio della Federazione dell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del P. N. F., su proposta del Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, ha nominato i seguenti fascisti quali componenti il Direttorio federale:

Vice-Segretario federale: Mario Mazzetti *Segretario federale amministrativo*: Alessandro Parisi; *Membri*: Guido Brigante Colonna, Giuseppe Caffarelli, Attilio Selva, Pasquale Tucci, Alfredo Vitali, Segretario del G.U.F.

Il Segretario federale dell'Urbe ha inoltre nominati i seguenti fascisti quali componenti il Direttorio del Fascio romano: *Vice-Segretario*: Giovanni Caruso; *Membri*: Ennio Brancia, Tito Cecchetini, Ernesto Laparelli, Mendoz Ombuem, Aldo Ortolani, Alessandro Palladini, Renato Pasqualucci, Giuseppe Vidau.

Il nuovo fiduciario nazionale della Sezione elementare dell'Associaz. Fascista della Scuola

Roma, venerdì sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il fascista Giuseppe Giovannazzi, destinato ad altro incarico scolastico, ha rassegnato le dimissioni da fiduciario nazionale della Sezione elementare dell'A. F. S. Il Segretario del P. N. F., presi gli ordini dal Duce, ha chiamato a sostituirlo il fascista Augusto Antonelli, iscritto al Partito dal 12 novembre 1921, attualmente direttore comunale delle scuole di Pavia.

Il barbiere 5 volte milionario

Il fortunato vincitore dei 5 milioni della Lotteria nazionale francese è — com'è noto — un barbiere di Tarascona, certo Bonhoure. « Voglio beneficare tutti i miei clienti » egli ha subito dichiarato, e forse intenderà servirli gratuitamente di barba e capelli, visto che suo proposito è quello di continuare a lavorare nella modesta bottega. La fotografia (trasmessa per radio a Parigi da una grande Agenzia) ritrae il Bonhoure accanto al figlio e alla moglie, all'indomani della lieta notizia della vincita.

Formidabile esplosione di depositi di petrolio

Un incendio, seguito da terribili esplosioni, ha distrutto a Tiverton (nello Stato americano di Rhode Island) numerosi depositi di petrolio, mietendo vittime umane e provocando danni ingentissimi. La nostra fotografia ritrae la scena paurosa, mentre una gigantesca colonna di fumo nero — visibile in un raggio di 30 Km. — si sprigiona da uno dei depositi in fiamme.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Continua la buona tendenza del mercato, anche se i progressi conseguiti stamane dai valori industriali in generale non siano molto notevoli. Anzi per qualcuno verso la fine della riunione si notò un leggero declino, come su Fiat e Viscosa.

La caratteristica incoraggiante della seduta è il risveglio sui Fondi Pubblici, che pur rimanendo a prezzi sostenuti fino a ieri, non avevano più esplicata una attività notevole. [illegible] stamane hanno ripreso ad [illegible] scambiati largamente con progresso sensibile.

Fra gli altri titoli da segnalare il nuovo progresso dell'Italgas, Terni, Amiata e Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	89,30	89,45
100	Id. f. c.	89,60	89,60
100	Consol. 5% c.	94,80	94,60
100	Id. f. c.	94,475	94,75
500	I.R.I. 4,50%	487 —	486,50
500	Torino 6% c.	503,75	505 —
500	Torino 5% c.	493,50	496,50
500	S. Paolo 5%	503 —	503 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	347 —	347,50
500	Elet. fer. 4,50%	437,25	436,50
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100,80
100	B.T. Nov. 1940	104,80	104,85
100	B.T. Nov. 1941	104,525	104,60
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Id. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1785 —	1790 —
500	Banca Comm.	902 —	902 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	535 —	535 —
250	Mediterranea	430 —	430 —
500	Meridionali	637 —	639 —
250	Lloyd Sab.	42,50	42,50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Ciriè-Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	12,25	12,90
50	Stigo	87,50	89 —
250	Elettr. A. I.	89,50	89 5/8
125	Sip	40,25	40,50
200	Terni	153 —	157 —
100	F. C. E.	73 —	72 —
250	Savigliano	637,50	635 —
200	Nebiolo	110 —	110 —
150	Bauchiero	176 —	175 —
50	Tedeschi	73 —	73 —
200	Fiat	234,50	242,50
50	Monte Amiata	34,50	36,50
100	Montecatini	125,50	126,50
100	Oliomeni	188,50	188 —
250	Montepont	219 [illegible]	221,75
25	Schiapparelli	4,75	4,75
100	Mira Lanza	88,50	88 —
100	Cir	150 —	147,50
500	Acqua Potab.	430 —	430 —
100	Florio	37,75	38 —
200	Viscosa	204,50	203,50
25	Valli Lanzo	20,50	21 —
250	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Beni Stabili	219 —	225 —
200	Cartiera Ital.	98,50	96,50
300	Cart. Burgo	126 —	127 —
25	Pittaluga	3,75	4,50
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,425; Londra 60,25; Svizzera 368,10; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Malgrado le oscillazioni gli arrivati il contegno del mercato conferma la sua ottima resistenza [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% [illegible]

San Martino

Undici Novembre. Una data, tre celebrazioni: la festa di Santo Martino; il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III; la festa della Fanteria. Solennità, quindi, religiosa civile militare.

***

Sulpicio Severo, chiaro elegante preciso scrittore latino, qualificato da molti col titolo di Sallustio romano, compilò una storia sacra, che va dalla creazione del mondo all'anno 404 di Cristo; in cui, quale discepolo di San Martino, ne ricordò degnamente la vita e le opere. Da tale storia abbiamo desunto questi brevi cenni biografici.

San Martino, da non confondere con gli altri cinque suoi omonimi vissuti in epoca a lui posteriore e saliti sul trono di San Pietro, nato verso il 316 E. C. a Sabaria (Pannonia), attualmente Ungheria, conobbe il fasto delle ricchezze. Suo padre fu tribuno romano. I genitori idolatri. Bambinello ancora, fu condotto in Italia, a Pavia, dove il tribuno aveva dovuto trasferirsi per i doveri del suo grado. Quivi fu avviato agli studi ed educato al paganesimo.

D'indole mite, amante di tutte le manifestazioni del bello e del buono, sentendosi inclinato verso la religione di Cristo, Martino spontaneamente interveni agli esercizi spirituali che i fedeli celebravano.

A dieci anni, contro la volontà dei genitori, chiese di essere catecumeno. Subito dopo, sprezzando la ricchezza ed il lusso, decise di ritirarsi in povertà ed in solitudine. La decisione gli fu osteggiata dai parenti.

In quel tempo Costantino il Grande, per contenere l'offensiva nemica, promulgava l'ordine di chiamata alle armi di tutti gli uomini validi. Martino era appena quindicenne. Dovette ubbidire all'editto. Fu arruolato nelle legioni romane, operanti nelle Gallie. Secondo la ben nota leggenda, il suo altruismo si manifestò con l'offerta di metà del suo manto ad un povero perchè, durante quell'inverno estremamente rigido, era coperto di panni laceri e consunti. Secondo gli storici, la notte seguente, Gesù sarebbe apparso a Martino, vestito con la roba da lui regalata al mendico. Nel miracolo il giovane avrebbe intuito la sua predestinazione alla vita ascetica. Fattosi battezzare, chiese contemporaneamente la dispensa dal servizio militare. Non gli fu accordata perchè Giuliano, comandante in capo, in seguito soprannominato l'Apostata, ritenne la domanda come una significazione di viltà. Fu allora che Martino, per contrapporre i fatti ai giudizi del capo, si presentò, senz'armi, in campo aperto. Il nemico, invece di combattere, dichiarò di arrendersi. Si gridò al miracolo. Per ricompensa Giuliano congedò il giovane. Questi, libero dal servizio militare, si recò a Poitiers, presso quel Vescovo, San Ilario. Sperimentate la devozione e la pietà di Martino, San Ilario lo volle suo ordinario diacono.

L'asceta non si credette degno di entrare nel secondo ordine ecclesiastico ed implorò di essere assegnato, quale esorcista, al terzo. Realizzate così le sue prime aspirazioni spirituali, Martino sentì il dovere di ritornare in patria per convertire i suoi alla nuova religione. Valicò le Alpi. Fu assalito dai briganti in alta montagna, uscì dall'aggressione miracolosamente salvo. Convertì la madre sola perchè il padre non ne volle sapere. Nel ritorno, come fu in Italia, gli pervenne la notizia che S. Ilario, perseguitato dagli Ariani, era stato esiliato in terra lontana. Impotente a soccorrerlo, si fermò nei pressi di Milano, conducendovi vita austera e penitente. Le persecuzioni insorsero anche contro di lui: fu costretto a ritirarsi nell'isola Gallinaria, sulla costa Ligure. Avvelenato dalle erbe che aveva mangiato per sfamarsi, guarì miracolosamente con la preghiera.

Come S. Ilario tornò in patria da Costantinopoli, Martino lo raggiunse a Poitiers. Per volontà di popolo largamente beneficato dai suoi miracoli, fu nominato vescovo di Tours. Nella sua nuova carica lavorò senza soste a confutare le superstizioni dei gentili, a distruggere i loro idoli, a trasformare i templi pagani in chiese cristiane. Fu perciò proclamato: l'apostolo della Francia.

Martino morì ad 84 anni. Logic- nario romano, generoso benefattore dell'umanità, grande taumaturgo, egli è fra i santi il vero Patrono della fanteria, la regina di tutte le battaglie.

***

Bandiere al vento! Il Re compie 64 anni di vita, tutta dedicata alla Patria, al suo popolo. Egli è il Re che con un no reciso, pronunciato nel doloroso Novembre 1917, rifiutò di ritirare l'Esercito al Mincio. E' il Re che nel 1922 relegò in soffitta la supina politica dei suoi vecchi ministri per accogliere le idee nuove che un Uomo nuovo, uscito dal popolo e dalla trincea, lanciava a rinnovamento dell'Italia. E' il Re, che nato a Napoli l'11 novembre 1869, salì con calma fierezza sul trono e dimostrò sempre la sua grande rettitudine di giudizio, il senso più scrupoloso del dovere.

Dinanzi alla Maestà del Re, fulgido esempio di tutte le virtù italiche, tutte le bandiere si piegano, tutti i cuori pulsano, tutti gli italiani gridano, fatidicamente: Viva il Re!

Festa della Fanteria. Sfilano per le città d'Italia i reggimenti gloriosi, rinnovati dal Duce con la gagliarda giovinezza fascista delle ultime leve, sfilano le lacere secolari bandiere. Passa la Fanteria: passa la storia. Storia sublime che ebbe sempre un comandamento: il sacrificio; un motto: ubbidire; un ideale: vincere.

Cap. G. FERRO

S. A. R. il Conte di Torino visita i bozzetti del Monumento al Duca d'Aosta

Accompagnato da S. E. il Maresciallo Giardino, dal vice-Podestà comm. Gianollo, dallo scultore Edoardo Rubino, questa mattina S. A. R. il Conte di Torino ha visitato, nei locali annessi allo Stadio Mussolini, i bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta.

Il Principe si è a lungo trattenuto ad esaminare i numerosi bozzetti ed ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori.

I lavori della Corte d'Assise

La nostra Corte d'Assise, presieduta da S. E. Marchetti, inizierà i suoi lavori il 20 prossimo con la discussione del processo contro Carlo Salamano, imputato di tentato omicidio. Si svolgeranno, poi, le seguenti altre cause: 21 novembre: Naso Pietro, Castellano Caterina (aborto); 22 novembre: Porpiolo Pietro (concussione); 24 novembre: Beraud Carlo (omicidio); 27 novembre: Lanzotta Raffaele e Braganti Severino (contraffazione di monete); 28 novembre: Sina Matteo (violenza carnale); 29 novembre: Lusio Vittorio (partecipazione a incendio); 1. dicembre: Gozzano Agata, Biangiro Antonio, Demichelis Rosa, Casalegno Antonietta e Bachi Emilio (aborto); 4 dicembre: Ruffinatto Celestino (omicidio premeditato); 11 dicembre: Cuppari Filippo (omicidio); 12 dicembre Beltramini Michele (lesioni gravissime); 13 dicembre: Boaglio Costanzo e Boaglio Margherita (violenza carnale ed incesto); 15 dicembre: Banfi Giuseppe (lesioni gravissime); 16 dicembre: Trentini Leonello (violenza carnale); 18 dicembre: Mughi Silvio (spedizione pacchi esplosivi).

La consegna ai Corpi delle R.R. Lettere Patenti

Il comando della Divisione Militare comunica:

In caso di pioggia, la cerimonia della consegna delle RR. Lettere Patenti ai Corpi del R. Esercito anzichè svolgersi in corso Duca di Genova, ultimato lo sfilamento delle truppe per la rivista militare, avrà luogo nel salone del Circolo Militare di Presidio alle ore 11 di sabato 11 novembre.

Sono invitate ad intervenire alla cerimonia tutte le autorità fino alla categoria sesta (inclusa).

Serata di musica e poesia al Dopolavoro artigiano

Domani sera, alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato Provinciale (in piazza Cavour, 9) avrà inizio un breve ciclo di serate di musica e di poesia, promosse da questo Dopolavoro sotto la egida dell'O.N.D.

La serata inaugurale di domani, è dedicata alle canzoni e poesie dell'artigiano Pinot Casalegno, e col gentile concorso della signora Lina Coppari Boranga (soprano), sig.na A. M. Nobile (pianoforte) e dei signori Silvio Mollino e G. Reineri.

Precederà un breve commento del cav. uff. Lorenzo Pangella (Barbacin) direttore tecnico della sezione popolaresca del Dopolavoro Provinciale di Torino.

Il 28 ottobre e il 4 novembre commemorati al R. Istituto Tecnico Industriale

Il compito della commemorazione per la ricorrenza della Marcia su Roma e dell'Anniversario della Vittoria agli insegnanti ed agli allievi del R. Istituto Tecnico Industriale fu degnissimamente assolto, per mandato dell'Associazione Nazionale Combattenti dal capitano ing. cav. Valentino Arangio Ruiz per i Corsi superiori, e dal tenente Gilberto Barilati per la Scuola di avviamento e per i corsi serali, annessi all'Istituto.

Le parole dei valenti oratori vennero ascoltate con profondo raccoglimento e vivissimi applausi, il tributo reso alla Patria ed agli Eroi suscitarono un sentimento fervido di commozione nei numerosi ascoltatori.

La sfuriata d'una giovane sposa per le chiacchiere malevoli delle amiche

Amicissime da ragazze, Luisa Malesti e Teresa Giuriti lo erano rimaste anche quando, convolando ciascuna a giuste nozze, una era andata ad abitare alla barriera di Milano e l'altra era rimasta nei dintorni della barriera di Orbassano. Esse si vedevano tanto di frequente che anche i rispettivi mariti erano diventati amici e le due coppie passavano insieme, di amore e d'accordo, i pomeriggi domenicali e comparivano indivisibili nelle sale del cinematografi rionali.

L'accordo durò fino al giorno in cui una lingua malevola non informò Luisa che nei mutui conversari qualche occhiata era andata troppo oltre e che la sposina della barriera di Orbassano non era rimasta affatto insensibile alle attenzioni del marito della barriera di Milano. All'amara rivelazione seguì una immediata apertura di ostilità, ma si intromisero, riunite in giurì, le comuni amiche e dopo diligente esame, sentenziavano che mancava ogni materia al contendere. L'armonia ristabilita fu consacrata con l'ordinazione di un soprabito da parte di Luisa a Teresa.

Ma la sarta ha appena consegnato il capo di vestiario che la solita lingua malevola corre a seminare zizzania.

— Anche le amiche — sussurra a Luisa — si sono fatte beffe di te. Tuo marito ha regalato proprio in questi giorni a Teresa un orologio d'oro ed un ombrello di seta.

Questa volta Luisa vuol vederci chiaro ed escogita un piano bizzarro. Scrive una lettera ingiuriosa al marito, lo rimprovera di trascurarla, dice chiaro che conosce anche i regali che egli fa all'amante, e poi chiude la missiva in una busta indirizzata alla falsa amica.

Teresa allibisce, ma non risponde. E' innocente, non ama gli scandali e così declina, il giorno dopo, anche l'invito che le giunge di recarsi in casa della sospettosa amica per provarle ancora una volta il soprabito. Comprende chiaro che Luisa la vuol trarre in una imboscata, ma è ben lungi dal sospettare quanto le doveva capitare poi, presentandosi al laboratorio di sartoria dove presta quotidianamente la sua opera. La sala è tutta sossopra e la padrona stravolta la licenzia su due piedi. Mentre ella era assente, si è presentata la furibonda Luisa e giurando che vuole sfregiare la rivale, ha fatto intanto un pandemonio; per evitare il ripetersi di una simile scenata ed anche che il suo laboratorio possa essere teatro di una tragedia, la padrona del laboratorio ha deciso di disfarsi della giovane sarta.

Costei, però, non ha ormai più ragione di tacere: fin quando si trattava di sole chiacchiere, poteva anche disinteressarsene perchè erano prive di qualsiasi fondamento, ma ora si entrava in un altro campo, ben preciso e determinato. Si trattava, insomma, di minaccie gravi profferite dalla sua amica in presenza di numerose persone, minaccie che avevano avuto una prima e non indifferente conseguenza: quella di farle perdere il posto che occupava da parecchi anni.

Teresa riferisce al marito le chiacchiere che erano corse sul suo conto, le minaccie della rivale e le prime sue conseguenze: giura e spergiura che tra lei ed il marito di Luisa non c'è mai stato nulla di meno che corretto ed invoca da lui aiuto e protezione. Il marito rimane un po' perplesso, poi si decide:

— Andiamo da un avvocato a sporgere querela contro Luisa: le insegneremo a prestare più cautamente ascolto alle chiacchiere malevoli.

Gli organi sindacali e il ribasso del costo della vita

La *Federazione fascista del Commercio* d'accordo con l'« Ufficio Municipale Annona » e con l'« Ufficio provinciale dell'Economia », ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 13 al 19 novembre 1933-XII.

I prezzi variati sono i seguenti: Farina frumento n. 1 da L. 1,80 a 1,70; farina granoturco abburattata da 1 a 0,95; farina granoturco semolata da 1,10 a 1,05; uova fresche 1.a qualità produzione locale da 7,10-7,40 a 7,00-8; id. id. nostrane da 7,10-7,40 a 7,50-8; id. id. 2.a qualità da 6-6,30 a 6,50-6,80; conservate di frigorifero da 4,80-5 a 6-6,20; sterilizzate conservate da 5,40-5,60 a 5,70-6; galline morte (gozzo vuoto) da 7,60-8,50 a 7,25-8,25; polli morti (gozzo vuoto) da 8-9 a 7,50-8,50.

L'aumento del prezzo delle uova è stato deliberato in relazione ad aumenti periodici stagionali verificatisi sui mercati in grosso.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto degli olii e delle patate.

Le variazioni sopra dette sono state verificate dall'« Ufficio provinciale dell'Economia » e dall'« Ufficio Municipale Annona ».

Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente dai negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione fascista del Commercio.

I prezzi indicativi sono liberamente fissati dall'Associazione fascista del Commercio.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Istituto di Scienze Commerciali

Lunedì prossimo, alle ore 10,30, presso il R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico 1933-34. Sarà oratore ufficiale il chiarissimo prof. Francesco De Gobbis il quale svolgerà l'argomento « Tendenze nuove negli studi di ragioneria ».

Grave infortunio sul lavoro

Il meccanico Achille Brondolo fu Andrea, di 49 anni, abitante in corso Regina Margherita 225, mentre, salito sopra una lunga scala attendeva al proprio lavoro in uno stabilimento di corso Dante, cadeva malamente al suolo. Nella caduta il Brondolo picchiava con il capo contro lo spigolo di una macchina, riportando la frattura della base cranica. Con l'autoambulanza dello stabilimento stesso l'infortunato veniva portato all'ospedale San Giovanni, dove riceveva le prime cure dal medico di guardia dott. Cucco ed era quindi fatto ricoverare con riserva sulla prognosi.

La disavventura di un elettricista

Poco dopo le ore 10,15 di questa mattina l'elettricista Alfonso Patero di Pietro, di 28 anni, abitante in via dei Mille 20, si trovava intento ad eseguire alcuni lavori in una cabina elettrica sita nei locali della Mostra della Meccanica, in piazza Arturo Graf, quando rimaneva vittima di un incidente che solo per mera fortuna non aveva gravissime conseguenze. Il Patero infatti in seguito ad un movimento errato, scivolava e cadeva. Nella caduta egli andava ad urtare un conduttore elettrico sotto tensione. La scarica elettrica produceva una fiammata, provocata dai 3000 volts di potenziale e mentre il Patero riportava ustioni al ginocchio destro, il corto circuito intervenuto faceva mancare la illuminazione a tutto il palazzo. L'operaio veniva prontamente soccorso, mentre sul luogo accorrevano pure i pompieri che erano stati avvisati, in tema di guai maggiori. Fortunatamente tutto si riduceva ad un momentaneo spavento ed in breve ogni cosa tornava alla normalità. Il Patero, portato all'ospedale Mauriziano veniva dal medico di guardia dott. Dalpozzo, medicato e giudicato guaribile in 25 giorni. In seguito anche i guasti prodotti dal corto circuito venivano riparati.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Andrea Sivera di Giovanni, di 24 anni, abitante a Nichelino, percorreva verso le ore 7,30 di questa mattina il corso Castelfidardo, in condotta del proprio carro, quando, causa uno scivolone cadeva a terra. Malauguratamente una ruota del carro gli passava sul piede destro fratturandoglielo. Portato con un'automobile all'ospedale Mauriziano veniva ricoverato in osservazione.

Investita da un ciclista

La casalinga Adele Jaccod, di 60 anni, abitante in via Bellavista 5, si trovava questa mattina all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Nizza; ad un tratto ella era investita e violentemente gettata al suolo dal ciclista Carlo Primola, di 24 anni, abitante in via Saluzzo 5. Soccorsa da una guardia municipale la Jaccod era trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il prof. Ferrero le riscontrava la frattura del braccio destro e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in un mese.

Una motocicletta rubata

Nella notte passata ignoto ladro ha rubato la motoleggera targata con il numero 325-TO, lasciata incustodita dal proprietario sig. Carlo Borelli, nel primo tratto di via Davide Bertolotti.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 5,3

Temperatura ore 14 di oggi + 8,7

Pressione barom., ore 8, mm. 732,15.

Umidità, ore 8, 86%.

E.I.A.R. - Radio Torino

19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: Vittorio Varanini: « I fasti dell'Arma di cavalleria », conversazione — 20,45: Concerto sinfonico (dischi). Musiche di: Mancinelli, Pick Mangiagalli, Saint-Saëns, Debussy, Dukas, Strauss e Rimsky Korsakoff. Nell'intervallo: Rinaldo Küfferle: « Mosaico turistico », conversazione.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,15: Musica a richiesta — 21,40: « Il calzolaio di Messina ».

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: Musica teatrale.

Vienna — 20,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato alla musica popolare viennese.

Bruxelles II — 21: Concerto (Schumann, Herberigs, Honegger, Percy Grainger, Lekeu).

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (An der Wien). — Ore 21,15: « Vittoria e il suo ussero », di Abraham.
BALBO (Comp. S.T.A.B.) — Ore 21,15: « Torino-Metrò », di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA (Comp. commedie musicali). — Ore 21,15: « La brutta ragazza », di Ladislao Vadnay.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « L'amico di mio marito », di Bosio e Dolo da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANZE: Lezioni, 14,30; Tè; 21; Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 Tè, 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Ore di gaiezza al CINEPALAZZO per MANCIA COMPETENTE

la creazione comica di Lubitsch, il film irresistibile per le sue vicende rocambolesche e l'ilarità che si sprigiona dai più indovinati episodi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi » con Nino Besozzi, A. Pagnani, L. Almirante.
VITTORIA: « La mummia » (Boris Karloff) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
ITALA: « Un cattivo soggetto », V. De Sica.
MAFFEI: Comp. Riv. Lisette-Alberti: « Baci di rigore » e film: « Tigri del Pacifico ».
SPLENDOR: « Le tigri del Pacifico », L. B.
IDEAL: « Le due orfanelle. Nuova edizione ».
ALPI: Fanny, Orio Paola, De Sanctis (Cines).
STATUTO: « Il re della jungla », B. Crabbe.
BORSA: « Come tu mi vuoi » (Greta Garbo) e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: « Marinai a terra », 2a visione.
SAVOIA: « 100 di questi giorni » e Carnera.
REGINA: « L'espresso blu ». Ingresso L. 1,05.
PIEMONTE: « Nagana » e Crik e Crok.
NAZIONALE: Avventura d'una bella donna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella prima ora del 10 Novembre, assistito dai suoi cari, con il conforto della Fede, ha serenamente finito la sua vita il

Dott. Ing.

Cav. Uff. Pietro Gambetta

Con angoscia immensa l'annunziano la figlia Maria con il marito Avv. Leo Vivanti e Dott. Laura; le sorelle Lena con il marito Giacomo Baggio e figli, Rita ved. Carrena e figlie; la zia Rosa ved. Sonaglia; i cugini Manno e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30, partendo da Piazza Madama Cristina N. 1.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rara rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza nell'età d'anni 74

Guglielminotti Martino

Industriale

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio la moglie Bietto Raimonda, il figlio Giovanni con la consorte Elena Bietto e la diletta Rosanna, la figlia Emma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in Via Ormea 141.

Per espressa volontà dell'Estinto l'eventuale omaggio di fiori sia devoluto in beneficenza.

Torino, 9 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Per improvviso malore mancava all'affetto dei suoi cari

Ponchione Emilia n. Gallo

Ne danno costernati il triste annunzio: il marito Giuseppe; i figli: Maria col marito Bellei Mario; Giovanni colla moglie Inverizzi Maria, Eugenio colla moglie Notrone Elda; la mamma, la suocera, i nipotini, i fratelli e sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri domenica 12 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La Ditta G. Ponchione & C., Moncalieri, annunzia l'irreparabile perdita di

Ponchione Emilia n. Gallo

moglie e madre dei comproprietari della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Santamente come visse stamane spirò l'anima buona di

Maria Tinti Ved. Generali

Ne danno il triste annunzio: i figli Giulena, Gilberta, Maggiore Cav. Gottardo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 ore 8, partendo da Via Bertola 40. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 novembre 1933-XII. (27640

Confortata da tutti i Sacramenti di Nostra Santa Religione ritornava a Dio l'anima bella di

TERESA BERTOLA
Ved. Prof. EDOARDO GARNIER

I cugini, gli affezionati amici e il Regio Albergo di Virtù nel darne partecipazione avvertono che l'accompagnamento funebre seguirà sabato 11 corr. alle ore 9, da Via Carlo Alberto 31.

Torino, 10 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

La Famiglia del Defunto

Cesare Bruno Ventre

ringrazia tutti le persone, Enti, Associazioni che vollero accompagnare all'ultima dimora il suo caro.

In modo particolare ringrazia: il Municipio, il Fascio ed i Reali Carabinieri di Coggiola, l'Unione Industriale Fascista di Biella, l'Associazione Industriale Vallesessera, la Ditta S. A. Bozzalla & Lesna, la Ditta S. A. Fratelli Fila, la Ditta Figli di Federico Bozzalla.

Coggiola, 10 Novembre 1933.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

VITTORIA GRASSO

è volata tra gli angioli, lasciando nel pianto la Mamma, il fratello Francesco, i cugini Ettore e Maria.

Non fiori, una preghiera.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 9, partendo da Via Vico 9.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Da due anni ADA UBERTI BONA riposa nel bacio del Signore. Mamma, fratelli ne rievocano la carissima memoria. Venerdì 10 verranno celebrate Messe: in Torino, Chiesa Santi Pietro Paolo, ore 9; in Pinerolo, Chiesa Oblati, dalle 6 alle 8,30.

Messe anniversaire pour le repos de l'âme de M.r V.r CHARLES THURIET, née VAN DER HEYDEN, vendredi 10 courr. à 10 hs., en l'église de la S.te Trinité. 27498

Sabato 11 novembre, nella Cappella della Madonna di Lourdes - Corso Francia, 27, alle ore 10, verrà celebrata una Messa di suffragio dell'anima eletta del compianto FRANCESCO BONA, Chimico Farmacista. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alla sua preghiera. 27494

Sabato, 18 novembre 1933, ricorrendo il terzo anniversario della morte della compianta OLLINO LUIGIA Ved. RIGHETTI, avrà luogo, alle ore nove, nella Chiesa di Santa Giulia, una Messa in suffragio alla sua eletta anima. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

Nel primo anniversario della morte del Cav. PAOLO dei Marchesi SOLARO DEL BORGO SAN DALMAZZO verrà celebrata una Messa in suo suffragio nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli il giorno 11 novembre, ore 10. 27579

Martedì 14 novembre, ore 10, Chiesa Gesù Nazareno (Piazza Benefica) verrà celebrato funerale primo anniversario suffragio dell'anima LUIGIA BOCCA ved. GIOCO. 27600

Mercoledì 15 corrente, dalle ore 6 alle 12, nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe in suffragio delle anime care di CATTERINA e GIACOMO GIRARDO. I figli ringraziano le persone che si uniranno a loro nel pietoso ricordo e nella preghiera. 27567

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (75

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

« Cara sorella,

« Gli affari non vanno troppo bene e [illegible] scorso. Ora comprendo di aver fatto molto male a seguire il consiglio di nostro cugino Armando e di aver lasciato la casa per andare a far da nutrice al piccino del Collalto. [illegible]

[illegible]

re questi luoghi nei quali non so se tornerò tanto presto, voglio confidarti certe cose che non ho finora rivelato a nessuno e che ho avuto torto a tenere per me, poichè questo potrebbe far supporre che non ho la coscienza tranquilla e che ho paura della luce. E tuttavia non sono la verità e la giustizia che mi fanno paura, ma quello che mi impaurisce è nostro cugino Armando. Quello che mi ha impedito di parlare finora è stata la paura di esasperarlo e di attirare la sua collera su tutti noi.

« Tu sai quanto sia cattivo e vendicativo. L'hai provato tu stessa, poichè egli non ha cercato che di farvi del male. Ho avuto paura che si vendicasse anche sopra di noi e che mi facesse pagar care le rivelazioni che avrei potuto fare.

« Ma oggi, lasciando questi luoghi, ho un po' meno paura di lui... E poi... quello che ti dirò non sei obbligata a raccontarlo, puoi benissimo tenerlo per te... Quanto a me sono contenta di levarmi un peso dal cuore.

« Ed ecco di che cosa si tratta:

« Ti ricorderai che il piccolo Raimondo mi è stato rapito mentre ero completamente addormentata nel parco. Quel sonno non era naturale, beninteso, era effetto di un sonnifero che mi avevano propinato.

« Quando la polizia mi ha interrogato, mi è stata fatta la domanda se non avevo alcun sospetto sulla persona che avrebbe messo la droga nella bevanda che avevo tracannato. Ho detto: « No, non ho alcun sospetto ».

« Era falso. Non solo sospettavo qualcuno, ma avevo quasi la certezza che questo qualcuno era nostro cugino Calvini. Ed ecco perchè.

« Nel pomeriggio di quel giorno una tazza di brodo stava raffreddando per me sul tavolo della cucina. Armando era là che conversava con la cuoca e con me e giocherellava con il piccolo Raimondo.

« La cuoca si era assentata per un momento. Allora Armando mi ha detto ad un tratto: « Oh! Ho dimenticato la posta sul mio scrittoio, Chiama Claudina e dille di portarlena venendo qui ».

« Avrebbe potuto chiamare egli stesso la fantesca. Ma avevo il piccino in collo, il che lo imbarazzava un poco. Sono quindi uscita per fare la commissione e sono rimasta fuori otto o dieci secondi al massimo... Quando sono rientrata ho visto Armando che gironzolava con aria strana intorno al tavolo, o meglio attorno alla mia tazza di brodo. Ma ero senza sospetti e quel suo contegno non mi ha ispirato alcuna idea cattiva.

« Cinque minuti dopo ho bevuto il brodo e un istante più tardi sono caduta nel parco come un sacco. Avrei dovuto dire tutto questo alla polizia, ma non ero sicura, non avevo delle prove, ho avuto paura di attirare semplicemente sopra di me la vendetta di Armando.

« Tuttavia più rifletto e più mi convinco che avrei dovuto parlare, perchè ravvicinando questo fatto con un altro dettaglio, avevo già un principio di prova... contro nostro cugino

(Continua).

I ricordi di un cacciatore di elefanti

Sally Jackson, celebre domatore in uno dei più grandi circhi europei, ha una lunga esperienza come cacciatore di elefanti, sport al quale si è dedicato con assoluta passione, a varie riprese. Gli lasciamo la parola perchè i nostri lettori possano quasi udire dalla sua viva voce questo capitolo di ricordi rari ed emozionanti:

« Le più belle caccie di elefanti si fanno in India. Quando mi capita di andarci comincio coll'arruolare una carovana di trecento uomini, allo scopo di condurmi dietro le provviste, le armi e tutto il materiale per l'accompagnamento. In seguito faccio tritare insieme del riso, dei polli vivi, dei montoni e metto tutto a seccare al sole: questo pastone sarà il nostro cibo per mesi nella foresta vergine o nella savana. Mi accompagnano dei conducenti di elefanti, e si parte. Nelle Indie io ho degli amici sparsi un po' dappertutto. Arrivando in un villaggio un capo mi annuncia che c'è una frotta di elefanti a cento chilometri di distanza. Immediatamente filiamo in quella direzione. Ho il permesso del Governo inglese: con un migliaio di lire sterline ho il permesso di uccidere o di catturare due elefanti, due giraffe ed un rinoceronte. Oggi esistono dei parchi per l'allevamento degli elefanti: rifornirsi, così, è molto più comodo. Ma i marajà fanno ancora la grande caccia nella foresta: per essi questo è uno sport aristocratico come il golf ed il polo. Per dei giorni si seguono le tracce; quando gli elefanti sono avvistati si circondano in semicerchio e si fanno avanzare verso il sito dove è montato un « kral », una specie di trappola-prigione fatta di tronchi d'albero nella quale l'elefante sarà prigioniero al momento voluto. La caccia dura qualche volta sette mesi e si svolge in un raggio di trecento chilometri di territorio. Ci si avvicina a poco a poco. La carovana attraversa fiumi, foreste: bisogna, talvolta, aprirsi il cammino fra le liane. Spesso si hanno dei combattimenti con tigri e con rettili. E un giorno la frotta è segnalata.

« E' notorio che nelle Indie l'elefante maschio ha i denti più grandi. E' esso che dirige tutta la banda. Quando si ha la fortuna di vedere ai suoi lati una femmina coi dei piccoli, i miei battitori dirigono la femmina al « kral » ed il maschio la segue. Altrimenti tutti i miei uomini prendono i fucili e tirano a vuoto, o suonano il tam-tam per far paura agli elefanti. Quando il primo elefante è passato tutti passano.

« Può accadere che i pachidermi non vogliano penetrare nella trappola. Allora vi si conducono ricorrendo ad un espediente. All'altra estremità del « kral » c'è del cibo. I piccoli vi entrano per mangiare, la madre costernata si mette a barrire. Ma i piccoli, felici e soddisfatti, restano nella prigione. Ben presto la madre li raggiunge ed il maschio fa altrettanto.

« Rapidamente i miei conducenti chiudono le porte (bisogna pensare che l'elefante è veloce come il cavallo) ed il tiro è giocato: sono presi. Soltanto adesso comincia veramente il lavoro. Si tratta di attaccare alle zampe degli elefanti dei collari di pelle di zebù e di fil di ferro. Si fa penetrare a tale scopo un elefante addomesticato che porta due uomini. L'uno sta sulla testa, l'altro nascosto in una tasca sotto il ventre. E' quest'ultimo che deve attaccare i collari. Questa manovra è abbastanza pericolosa. Fortunatamente l'elefante addomesticato protegge l'uomo. I due elefanti fanno conoscenza e si abbracciano con la proboscide. Il conduttore ne approfitta per attaccare il collare all'animale selvaggio. Una volta presi i quattro piedi non resta che collocargli due alberi incrociati sotto la testa. Allora gli si darà da mangiare e da bere con la mano: generalmente foglie di palma e tè, poichè l'elefante rifiuta ogni nutrimento. Ma in capo al terzo giorno si addomestica perchè ha fame. In capo ad un mese non ha più paura dell'uomo. Se si ha fortuna si possono catturare settanta elefanti in una caccia. Dopo non c'è che da condurli verso un piroscafo che li sbarcherà in tutti i porti del mondo.

« L'addestramento degli elefanti per il circo, contrariamente a quanto si crede, non è affatto facile. L'elefante oppone resistenza a farsi ammaestrare perchè è un animale intelligente. Essendo intelligente non vuol adattarsi a lavorare. Proprio questa bestia non ci tiene affatto ad arrampicarsi su una botte, perchè ha paura che la botte cada, da un momento all'altro, sotto il suo peso. E' mestieri, quindi, ricorrere all'astuzia: si affonda la botte nella terra. L'elefante sa benissimo che ci sta al di sopra. Una volta che esso ha capito che non è pericoloso tutto si accomoda. Gli si dà per ricompensarlo un pezzo di zucchero; e tutto va bene. Il più difficile, durante l'ammaestramento, è farlo stare in equilibrio su un solo piede. Bisogna, per questo, indurlo ad eseguire centinaia di ripetizioni. Si comincia con fargli alzare i due piedi di dietro con la mano. Lo si lusinga dicendogli: bravo. E' una scuola di pazienza. Nella scuderia l'elefante esegue da solo dei saggi. E poi, un giorno, è perfetto.

« Non c'è un metodo fisso di addestramento che valga per tutti gli elefanti. I metodi variano secondo la natura della bestia con cui si ha da fare. Bisogna, anzitutto, impiegare della dolcezza. Questo, tuttavia, non impedisce che l'elefante sia un animale pericolosissimo.

« Non avevo mai incontrato, nelle mie caccie, elefanti cattivi. Una volta in un circo — ero stato da poco assunto — m'accadde di accarezzare distrattamente un elefante. Senza ragione questo mi afferrò con la proboscide e mi scaraventò in alto. Caddi fra due cavalli. Mi ridussi abbastanza male perchè dovetti restare per quattordici giorni a letto. Malgrado ciò appena alzato mi impossessai di quel che mi capitò sottomano: un martello. Avanzai verso l'elefante. La bestia indietreggiò, chiudendo gli occhi. Sapevo quel che ciò voleva dire. Se non avessi agito presto avrei avuto il petto sfondato. Colpii col martello là dove comincia la proboscide. L'elefante si calmò immediatamente. Più tardi, quando mi rivide, abbassò gli occhi, per pudore.

« Quando gli elefanti impazziscono non retrocedono davanti a nessuna forma di violenza. Ne vidi uno, al suo sbarco, rovesciare vagoni in una stazione, sfondare i semafori e attaccare un posto di segnalazione. Pellirosse e cow-boys a cavallo lo accerchiarono. Dopo una serie di una trentina di colpi di arma da fuoco la bestia viveva ancora. E' tutto dire ».

Selg.

Un modo originale di farsi trasportare da un elefante

Jaller Jackson, il celebre cacciatore di elefanti, dà un bacio di amicizia al leone Negus

Una belva dall'apparenza pacifica

L'attività della « Dante » a Nizza

Nizza, venerdì sera.

Il Consiglio della « Dante Alighieri » di questa città ha stabilito di organizzare lezioni di cultura popolare e corsi di lingua italiana per stranieri.

E' stato inoltre fissato il programma delle conferenze per l'anno 1933-34, ed alla prima del sen. Gennaro Marciano, su « Vincenzo Bellini vita ed arte » seguiranno il prof. Mariano Patrizi dell'Università di Bologna, l'avv. Camillo Giussani di Milano che commemorerà il Duca degli Abruzzi, il dott. Riccardo Picozzi, il sen. Innocenzo Cappa ed altri illustri oratori tra i quali l'on. avv. Felice Felicioni, commissario straordinario della « Dante », il comm. avv. Gigi Maino, segretario generale, il dott. Roberto Forges-Davanzati, il prof. Alfredo Galletti, ecc.

Saranno tenuti anche alcuni concerti, e verranno proiettati films di propaganda.

UNA NAVE FERITA

Ecco lo spettacolo presentato dall'incrociatore americano Chicago, dopo la sua collisione con una nave-serbatoio inglese, il Silver-palm, sulle coste della California, in seguito a nebbia. L'urto è stato così forte da infrangere tutto il fianco del Chicago, nel quale è possibile vedere, messi a nudo, i cinque ponti. Tre ufficiali rimasero uccisi. Anche la nave inglese rimase seriamente danneggiata.

Lo sviluppo e l'importanza della chirurgia estetica

PARIGI, novembre.

(B.) - In occasione del recente Congresso internazionale di chirurgia plastica, estetica e riparatrice, l'opinione pubblica si è grandemente interessata di questa moderna, se non nuovissima, specializzazione della chirurgia, i cui progressi qui come in tanti altri campi della sua attività, le acquistano ogni anno più un valore magico.

Anche per l'Italia l'importanza di questo avvenimento è notevole, non solo per le antiche origini italiche della chirurgia riparatrice e non solo per il contributo di lavoro e di idee portato dagli studiosi italiani alla Riunione di Parigi, in cui si è fondata la Società internazionale di Chirurgia estetica, ma anche perchè su designazione unanime è stata scelta Roma a sede del prossimo Congresso nel 1935, onore di cui va dato merito alla cattivante attività del prof. Manna, delegato italiano.

La chirurgia estetica ha assunto un enorme sviluppo durante e dopo la guerra, e la sua importanza s'accresce ogni giorno. Si è voluto separarne le attribuzioni differenziando dalla chirurgia estetica propriamente detta la chirurgia « plastica » e la chirurgia « riparatrice », ma in realtà i tre termini non ne fanno che uno solo: non si può concepire per esempio un trapianto di pelle per rifare un lobulo di orecchio o un'ala di naso distrutte, senza il modellamento consecutivo destinato a dare alla neoformazione un aspetto presentabile.

Alcuni, insufficientemente informati, o deviati da qualche impresa commerciale che si vale in malafede del nome di chirurgia estetica per valorizzare delle comuni « cure di bellezza », hanno tendenza a considerare la chirurgia estetica come un semplice tentativo di riparazione degli oltraggi del tempo nell'interesse di qualche sorpassata mondana, e non vi scorgono altre finalità che la soppressione delle rughe o delle borse sotto gli occhi, o la ricostruzione dei seni cascanti. Questo modo di vedere significa comprendere assai male la portata della chirurgia estetica il cui dominio, invece di essere strettamente limitato, si estende al contrario sull'intera economia. D'altronde raddrizzando gli zoppi e correggendo dei torcicolli, l'ortopedista non fa della chirurgia estetica? E analogamente non ne fa l'oculista che solleva una ptosi palpebrale, o corregge uno strabismo, e il rinologo che raddrizza un setto nasale deviato?

Ecco dunque dimostrata la vastità di queste operazioni estetiche che si possono presentare su tutte le regioni del corpo, e che generalmente sono eseguite dal chirurgo specializzato negli organi ove ha sede il difetto. Si comprende quindi la giustezza della definizione che il dott. Rartigues ha dato della chirurgia estetica (riportata da Candi in una conferenza radiodiffusa da Parigi): la chirurgia estetica è l'insieme delle operazioni che hanno carattere plastico per rimediare a difetti naturali o acquisiti nella morfologia umana, e che portano pregiudizio al valore personale o sociale dell'individuo.

Se, come si è detto, la guerra è stata l'occasione di un potente sviluppo di questa specialità, è certo tuttavia che la correzione di malformazioni facciali in specie si eseguiva già nelle epoche più antiche della storia. Nell'India per esempio i mutilati del naso erano numerosissimi, sia come punizione per misfatti comuni, sia come vendetta del vincitore dopo le guerre. Gli antichi testi dicono che il re Goorka, ad ogni sua conquista, faceva tagliare il naso a tutti gli abitanti, eccettuati i poppanti, e, curiosi, i musici di strumenti a fiato: fatto che aveva reso naturalmente molto diffusa questa professione. Perciò fin dai tempi più lontani si formò nell'India una scuola di abili empirici, che prelevando dalla pelle frontale un adatto lembo, e ribattendolo fra le guance, riuscivano a ricostruire una specie di naso (metodo indiano).

Nel Rinascimento, un illustre italiano, il Tagliacozzi, divenne celebre riparando dei nasi mancanti ed asportati per mezzo di un lembo di pelle prelevato dal braccio dell'individuo stesso, e peduncolato, cioè mantenuto vitale lasciandone un estremo attaccato al braccio. Il metodo, che in realtà era stato immaginato qualche anno prima dal siciliano Branca, prese il nome di metodo italiano; e i numerosi operati portarono alta per tutte le terre la fama dell'abilità del Tagliacozzi. Si pensò anche in quel tempo, poichè pare che il Tagliacozzi avesse operato pure degli omotrapianti, prelevando cioè il lembo da altri individui, che la vita di questi innesti fosse legata alla vita del soggetto donatore. Così il medico fiammingo Van Helmont ci racconta che uno di questi operati, che aveva destato l'ammirazione di tutti, vide un giorno il suo nuovo naso rammollirsi e poi cadere, mentre da Venezia gli giungeva la notizia che il suo donatore era colà morto in quel tempo!

Se ora di fronte ai medici la chirurgia estetica ha un'importanza e una serietà ben riconosciute, tuttavia essa suscita ancora delle grandi questioni nel campo legale, e soprattutto in Francia, ove una sentenza di qualche tempo fa condannava un chirurgo al pagamento di una fortissima somma alla paziente che aveva operata senza successo. Contro questa tesi giuridica ben a ragione si è lanciato il Prof. J. L. Faure, dell'Accademia di Medicina francese, e presidente d'onore del Congresso; mentre il nostro Manna ricordava un saggio giudizio della Magistratura italiana di Cassazione in un caso consimile, la cui eco è recente nell'opinione pubblica italiana. E infatti, perchè condannare la chirurgia estetica col pretesto che essa non ha necessità terapeutiche, che è chirurgia di compiacenza, non immune da pericoli? Chi sa tutta l'amarezza dei mutilati di guerra alla faccia, è disposto a giustificare tutti gli interventi che offrono la possibilità di sollevare le loro sofferenze fisiche e morali. E perchè condannare allora anche la chirurgia estetica pura, che tende a correggere le disgrazie corporali dovute alla nascita, agli incidenti di una vita intensa e laboriosa, e agli oltraggi prematuri del tempo?

Perchè impedire al conferenziere che chiede di aver rimediato un naso ridicolo, o all'impiegata ed all'artista che invecchiando sentono sfuggire la possibilità di mantenere la loro professione, che le fa vivere, di vedersi migliorati e più agguerriti nella vita? Un'operazione che può essere inutile per qualcuno, per altri può avere estrema importanza: ecco tutto l'interesse sociale che può presentare questa questione.

Indubbiamente anche in questo, come negli altri rami della chirurgia, vi sono dei rischi: tuttavia la loro rarità e la loro scarsa gravità non autorizzano in nessun modo a ritenere pericolosa una categoria di interventi di tanta importanza. E d'altra parte, se anche si trattasse, il che non è, di operazioni di compiacenza, non vi sono dei divertimenti, come il turismo e alcuni sport, infinitamente più pericolosi?

Occorre guardare ai risultati di queste operazioni non dal punto di vista medico, o per meglio dire, morfologico, ma da quello sociale. Il difetto fisico grave e visibile rende tristi, sfiduciati e nevrastenici quasi tutti coloro che lo devono sopportare, come un'ingiustizia della natura o del destino. Ecco che una delicata ma semplice operazione può dare o ridare la felicità e la gioia di vivere e di lavorare.

Suggestivi aspetti della Cirenaica
valorizzata dalle nuove opere del Regime

In alto: Un minareto a Bengasi. Sotto: Trionfo di palmizi lungo una grande strada di Derna.

Grave epidemia nel Messico
Migliaia di acciecati per la puntura di un insetto

Città del Messico, venerdì mattino.

Una singolare epidemia è scoppiata negli Stati messicani di Oaxaca e di Chiapas. Nel primo hanno perduto improvvisamente la vista non meno di 45.000 indiani, nel secondo 5000.

Lo strano acciecamento in massa, secondo potè assodare la Sanità del Messico, è causato dalla puntura d'una piccola mosca rossa. La sua puntura determina ascessi, per lo più al capo, che contengono corpuscoli microscopici, di forma oblunga. Questi affluiscono a poco a poco verso l'occhio, causando un indebolimento della vista ed infine la cecità totale. Operando l'ascesso poco dopo la puntura l'acciecamento può essere evitato, ma non si è ancora trovato alcun mezzo efficace per combattere il male quando sia già progredito.

Le larve della pericolosa mosca sono state trovate su foglie cadute, presso fiumi e ruscelli. L'abbruciamento di tali foglie, per lo meno nell'Oaxaca, frenò alquanto il diffondersi dell'epidemia.

Festa di cavalieri al castello di Sinaja

Bucarest, venerdì sera.

La tradizionale festa dei cavalieri dell'Ordine di Michele il Bravo, la più alta onorificenza di guerra, si è svolta oggi a Sinaja, dopo una cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, alla presenza del Sovrano e dei membri dell'Ordine. Gli stranieri insigniti dell'Ordine presenti alla festa, tra cui due ufficiali superiori italiani, sono stati invitati dal Re ad un pranzo al castello di Pelesh.

Gli scandalosi stipendi dei capi di grandi aziende negli Stati Uniti

New York, venerdì mattino.

In seguito alle strabilianti rivelazioni suscitate dal Comitato Senatoriale Bancario che, col valido aiuto del suo consulente legale sig. Ferdinando Pecora, sta investigando le attività di Wall Street, quasi tutti i senatori che attualmente si trovano a Washington sono del parere che occorre un disegno di legge o altri provvedimenti radicali che valgano a ridurre gli enormi stipendi e i favolosi guadagni di alcuni capi di grandi ditte bancarie e industriali.

Il senatore Fletcher, presidente del Comitato, ha detto che « troppo denaro viene dato a persone che non fanno nulla », ed ha soggiunto che « è terribile come queste corporazioni frodano il pubblico ».

L'inchiesta senatoriale ha infatti rivelato che alcuni grandi banchieri, oltre a percepire stipendi enormi, ricevono dalle loro banche favolose somme a titolo di premio per i loro servigi.

Altre rivelazioni sensazionali circa i compensi dei capi delle grandi ditte sono i seguenti: nel 1931 l'American Tobacco Co. diede un compenso di dollari 2.200.000 al suo presidente, George W. Hill. Sewil Avery, direttore della Montgomery, Ward e Co., ai primi dell'anno dichiarò ai suoi azionisti che la paga di centomila dollari all'anno non era sufficiente per indurlo a restare in carica. Gli azionisti gli votarono una opzione su 100.000 azioni del « common stock » che valevano undici dollari e che oggi valgono sul mercato sedici dollari l'una. Sicchè Avery ha guadagnato senza far nulla mezzo milione di dollari.

11 novembre: si cambia casa!

Forse mai come in questo mese triste e freddo, la gloria di una giornata di sole, ci sembra un dono tanto gradito e caro.

Allora è una festa aprire le finestre per le quali col sole entra anche l'aria frizzante, che sembra vinta però da quel dolce tepore che riscalda persino i nostri pensieri ed anche, perchè no?, anche i nostri desideri.

Nei viali e nei giardini il sole si diverte ancora ad accarezzare con la sua calda luce le chiome tizianesche degli alberi che lasciano man mano cadere di quell'oro ramato con trepida grazia, dopo un lieve sfarfallio.

« Come si sta bene al caldo », sembrano dire coloro che hanno ripreso possesso delle panchine, disertate nei giorni di umido grigiore.

E' una beatitudine serena e a buon mercato che la credenza popolare avvalora e condisce con i suoi soliti proverbi.

E' « L'estate di San Martino, che dura tre giorni e un pochettino ».

Il « pochettino » è affidato alla discrezione del tempo, il quale se abitudinariamente nella prima decade di novembre si dimostra clemente, conferendo alla temperatura dei valori più alti di quelli che sarebbero normali, molte volte non tiene nemmeno conto della prima parte del proverbio, riguardante i famosi « tre giorni ».

Ma le giornate di sole che la credenza popolare sospira e reclama come un privilegio, vengono quasi sempre concessi. Infatti come potrebbero mancare, posti come sono sotto l'egida di un Santo protettore caro ed amato: San Martino? Il Santo della generosità umile e devota, dopo aver donato il suo mantello, s'ebbe in premio dei giorni di tepore che nel mese freddo non gli facessero troppo sentire la mancanza del suo indumento.

Perchè non dovrebbe rinnovarsi per l'umanità spettante, il prodigio della tardiva estate, dell'apparente risvegliarsi della natura sulle soglie dell'inverno?

Ma il nome del Santo Martino non è popolare soltanto per i giorni di sole e di caldo che ci dona nel mese dei morti, delle pioggie interminabili e del grigiore melanconico velato di nebbia.

11 Novembre. Il foglietto del calendario ci avverte coi due numeri scuri segnati in una rigidità militare ed ammonitrice. In questo giorno famoso per le sue leggende, è in uso la conclusione delle affittanze e dei contratti agricoli che da esso iniziano appunto il loro corso regolare.

Ma la frase scherzosa « fare San Martino » è particolarmente dedicata ai traslochi cittadini, a sottolineare quasi con scanzonata malizia i guai ed i disagi di coloro che sono costretti a cambiare di casa.

I mobili e le masserizie debitamente imballati e protetti, lasciano poi le pareti che rivestivano di dignità e di immobilità silenziosa, per un tragitto più o meno breve, condito da scossoni più o meno forti, che danno loro come una specie di ebbrezza; dalla quale a bilancio ultimato, usciranno con qualche ammaccatura o spelatura. Per non parlare delle mutilazioni veramente disastrose che fanno inorridire le padrone, disperate di tanta rovina.

Ah, quel San Martino! (Il trasloco, non il santo).

Perchè se è molto faticoso cambiare casa, è anche un poco malinconico lasciare un'abitazione alla quale ci legano tanti ricordi, e vedere i nostri mobili in viaggio attraverso le vie della città. E' come se migrassero un poco dal nostro cuore, nel quale rientreranno poi a poco a poco, man mano che riprenderanno il loro posto nella casa nuova, ch'essi subito popoleranno di ricordi.

Sono scomparsi, o quasi (se ne vedono soltanto alla periferia) quei carri aperti che venivano adibiti al trasporto del mobilio. Trasporti che avvenivano così sotto gli sguardi curiosi, od indifferenti, ma più spesso curiosi, dei passanti, pronti a valutare, a criticare magari con una smorfia o un sorrisetto ambiguo.

Chi non ricorda forse l'accozzaglia di mobili che era dato vedere sui carri traballanti?

Qualche volta a tanto disordine aggiungeva una nota vivace e fresca un vaso di fiori dall'equilibrio non sempre stabile, o la spaurita grazia di un uccellino che dall'alto del suo osservatorio guardava con gli occhietti inquieti le meraviglie e le mostruosità della strada.

Oggi pur chiedendo, secondo l'usanza popolare, il beneficio dei tre giorni di sole col relativo « pochettino », non ci si preoccupa eccessivamente del tempo per cambiare casa. Ampi e comodi furgoni che una volta chiusi fanno pensare a quei baracconi da fiera immersi nel silenzio per il riposo quotidiano, vengono adibiti ai trasporti. Veri « antri di Morfeo » che racchiudono e rinserrano gelosamente ogni mobile, ogni oggetto più o meno prezioso. Nere caverne dalle pareti di legno, rivestite sempre da un caotico disordine.

Uomini in blusa quasi sempre azzurra a righe, vanno e vengono indaffarati, sudati, stanchi, attenti alla quotidiana fatica ed ai reiterati « Mi raccomando » che loro vengono regalati senza risparmio, tanto che se dovessero tenerne conto... noi non avremmo più nulla da temere. Eppure sono essi per brev'ora, i custodi delle cose che ci sono care.

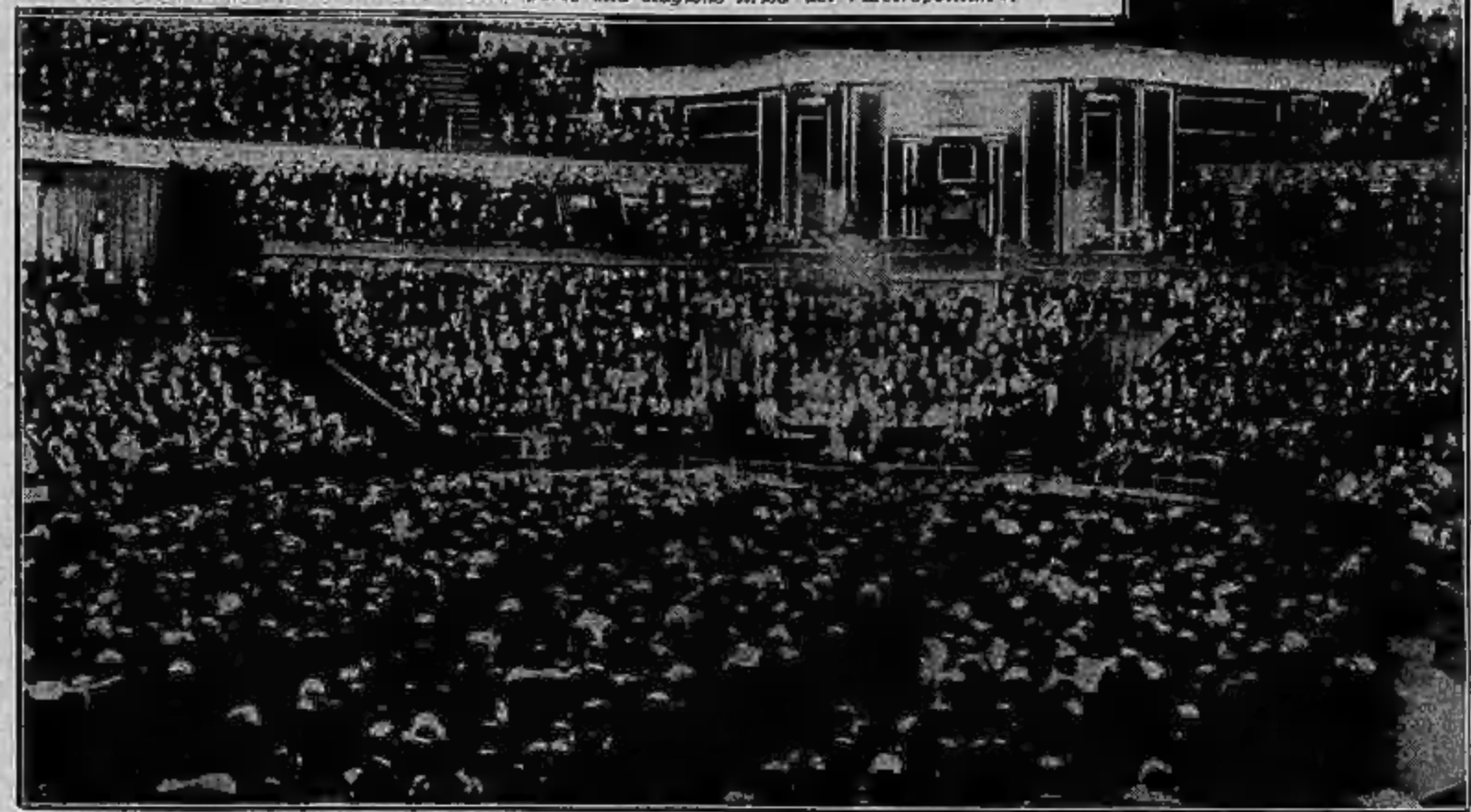
Fuori, un cavallo paziente, attende che il furgone sia completo per portarlo attraverso le vie della città. Molte volte è invece un motore che sostituisce la bestia.

Dagli antichi carretti a mano ai cavalli meccanici... A quando un San Martino in aeroplano?

M. D.

Il bel canto italiano nel mondo

Sotto: *Tutta Londra ascolta e applaude all'« Albert Hall » il celebre tenore* BENIAMINO GIGLI *mentre canta popolari romanze del « Rigoletto » e dei « Pagliacci ».* — A sinistra: *Il soprano* CLAUDIA MUZIO *sbarca a New York dove prenderà parte alla stagione lirica del « Metropolitan ».*

TEATRI

VITTORIO EMANUELE

Mascagni festosamente accolto dal pubblico torinese

Iersera, *Cavalleria* e... *Pagliacci?* No. Il binomio è ormai rotto. C'è *Pinotta*, che cronologicamente precedette, e precede, *Cavalleria rusticana*, e incuriosisce chi non l'abbia ancora ascoltata nella sua promettente esiguità di « saggio di terzo anno di composizione », e prende la sua parte di applausi. Per conoscerla, per rendere omaggio all'autore di *Cavalleria*, il pubblico affollò iersera il « Vittorio », e non cessò dal manifestare il suo entusiasmo.

La caldissima atmosfera di simpatia e le ovazioni che accolsero ieri sera il Maestro al suo ingresso in teatro, hanno significato il compiacimento del pubblico torinese che da anni non aveva più riveduto l'operista tanto caro e la viva attesa di sentirne la giovanile composizione.

Le parti principali erano affidate alla soprano Maria Carbone, al tenore Bertelli, al basso Zaccarini che, unitamente a tutti gli altri artisti, hanno lodevolmente interpretato i vari personaggi. Molto bene pure i cori che sono stati istruiti dal maestro Vertova.

E' stata poi eseguita la *Cavalleria Rusticana*, che è stata pure vivamente applaudita. La soprano Lina Rasa, la Ticozzi, il Bertelli, il Tagliabue e la Venturini hanno riscosso vivi applausi.

NINO BERTELLI

il giovane e valente tenore che ieri sera, sotto la direzione di Pietro Mascagni, ha interpretato al « Vittorio » Pinotta e Cavalleria, riscuotendo i più vivi applausi del folto ed elegante pubblico che gremiva la vasta sala del teatro.

Pietro Mascagni fotografato ieri sera al « Vittorio » fra gli applauditi interpreti di «Pinotta» e «Cavalleria».

(FOTO GHISELONI).

ALFIERI

Serata in onore di Erzsi Paal e Fritz Steiner

All'« Alfieri » ieri sera la Compagnia « An der Wien » ha rappresentato davanti ad un pubblico elegante e numeroso, Vittoria e il suo ussaro, la nota operetta di Abraham, che, messa in scena con sfarzo di scenari e di costumi, è stata calorosamente applaudita per l'ottima interpretazione. Particolarmente festeggiati sono stati la vivacissima « soubrette » Erzsi Paal e il comicissimo Fritz Steiner, il bravo soprano Erika Korner, la graziosa Willy Lelly, il garbatissimo Kertesz e il simpatico Colani.

Assistevano al brillante spettacolo anche le LL. EE. la Contessa e il Conte Calvi di Bergolo.

Questa sera con Vittoria e il suo ussaro Erzsi Paal e Fritz Steiner, che in pochi giorni si sono accattivata la simpatia del pubblico torinese, danno la serata in loro onore. La Compagnia del Teatro « An der Wien » continuerà le sue recite sino a tutto domenica.

Lunedì e martedì la Compagnia di prosa Maria Melato e Gualtiero Tumiati darà due rappresentazioni straordinarie della tragedia pastorale in tre atti di G. D'Annunzio: *La figlia di Jorio*.

Prossimamente debutterà la Compagnia Gruppo Artistico Nino [illegible] che rappresenterà *Niente altro che la verità*, gioco in tre atti di James Montgomery. Riduzione di G. Paulesi. Fanno parte della Compagnia: Ornella Falcini, Olga Vittoria Gentili, Cesarina Gheraldi, Anita Griarotti, Jolanda Facini, Gina Sammarco.

I simpatici e ottimi interpreti di «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham, che ieri sera la Compagnia del Teatro «An der Wien» ha rappresentato all'« Alfieri » con molto successo.

(FOTO GHISELONI).

CHIARELLA

Ultima de *La brutta ragazza*

Al « Chiarella » la divertente commedia [illegible] *La brutta ragazza* sarà replicata ancora stasera, in recita della Compagnia.

Lunedì debutterà la Grande Compagnia Viennese di operette, che presenterà due nuovissime operette: *La Dubarry*, tre atti di Paul Knepler e Welleminsky, con musica di Millöcker e Mackeben, e *Il paese del sorriso*, di Viktor Leon e Fritz Rhune, con musica di Franz Lehar. La Compagnia debutterà con *Il paese del sorriso*.